

ha che  $100 A = 200$  lire,  $200 B = 400$  lire,  $400 C = 600$  lire, dunque  $100 A + 200 B + 400 C = 1200$  lire. Ora qui, mentre la quantità di ciascun prodotto si è duplicata, anche il valore integrale si è duplicato, e perciò in tal caso il metodo del valore esprime con perfetta esattezza la variazione avvenuta nella massa dei prodotti. In sostanza, qui è come se non vi fosse che un solo prodotto, la moneta, che variasse in quantità col variare della quantità o produttività del lavoro impiegato a produrla.

Ma appena è d'uopo soggiungere che una variazione simultanea ed identica nella produttività del lavoro producente tutte le merci, è puramente eccezionale ed anzi irrealizzabile, e che la regola è invece costituita dalle variazioni più divergenti ed anche opposte della produttività del lavoro producente le varie merci. Ora, se la somma di lavoro complesso necessario a produrre una data quantità di una merce scema, e se la quantità di lavoro liberato s'impiega a produrre una quantità ulteriore della merce stessa, o di altra merce qualsiasi, il risultato è che cresce la quantità totale dei prodotti esistenti, mentre il valore integrale dei prodotti stessi rimane invariato. Onde il metodo del valor di cambio è incapace a riflettere la mutazione avveratasi nella quantità del prodotto. Ben più; può darsi perfino che cresca la produttività del lavoro in tutte le produzioni, eccetto in quella della moneta. Ebbene, anche in tal caso, in cui si avvera la variazione massima, o più generale nella quantità dei prodotti, il valore, od il prezzo, integrale rimane invariato; ossia il metodo del valore non rivela in alcun modo la variazione avveratasi nella produzione complessiva. Ove si scorge che la moneta a costo invariabile, tanto vagheggiata da molti siccome un ideale altamente desiderato, sarebbe la più disadatta a misurare le variazioni nella massa del prodotto integrale; dacchè la farebbe apparire invariata, nonostante le sue più ampie variazioni, quando queste fossero dovute ad una mutazione nella produttività, anzichè nella massa del lavoro impiegato nel prodotto totale (1); mentre invece una moneta di valore variabile può esattamente riflettere l'aumento della massa di ricchezza, sia poi dovuto ad aumento della quantità, o della produttività del lavoro producente le merci e la moneta.

(1) Punto questo non avvertito da WALSH, l. c., pagg. 460-1.